
bottomfioc.net

presenta

E DIMMI CHE NON VUOI MORIRE

un thriller senrenese

da un'idea di Carmelo Perrone

scritto da Antonio Incorvaia in collaborazione con Carmelo Perrone



“Una storia avvincente, ricca di suspense, orrore e divertimento... Degna del miglior Stephen King!”
(Umberto Frugoli Giannotti, “Narrativa Domani”)

“Siamo sicuri che sia un complimento?”
(Gli autori)

Disclaimer

“E Dimmi Che Non Vuoi Morire” è una pubblicazione distribuita gratuitamente e senza scopo di lucro attraverso il sito www.bottomfoc.net. Gli autori diffidano chiunque dal farne un utilizzo commerciale o comunque diverso da quello originario.

I nomi degli artisti, laddove citati, sono puramente funzionali alla narrazione e non implicano alcun giudizio di carattere artistico nè alcuna intenzionalità speculativa nei confronti della loro immagine. Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti è da ritenersi del tutto casuale ed involontario.

UNO

SENZA UN BRICIOLO DI TESTA

- Sì, l'ho vista: il cadavere è riverso decapitato sul letto in una macchia di sangue. Le hanno mozzato la testa senza troppi complimenti, ma la cosa più assurda è che non ce n'è traccia da nessuna parte... Della testa, intendo...
- No, l'arma non l'hanno trovata. Pensano che l'assassino possa averla ancora con sè. Insieme con la testa della vittima...
- Sì, anche secondo me è strano che non ci sia una sola goccia di sangue nè sul pavimento nè contro la parete. C'è sangue solo sul letto. Il materasso ne è letteralmente impregnato... Sembra una spugna immersa nello sciroppo di amarena...
- D'accordo, ti faccio sapere. Ma devo tornare a casa a scrivere il pezzo entro stasera, non credo che resterò a lungo in questo casino... Ci saranno duecento persone accalcate qua fuori soltanto tra giornalisti e fotografi...
- Scusa, ma non puoi rimandare tu il colloquio? Non lo so, inventati qualcosa... A parlare col direttore di quel ciclostile parrocchiale ci puoi andare anche domani, dopodomani o quando capita... Qua fra mezz'ora la Polizia farà sbaraccare tutti e uno spettacolo del genere, invece, non ti capita più...
- Ok, fai come vuoi. Vedo se riesco a parlare con l'agente per capire come hanno intenzione di muoversi... Ti mando un'immagine col cellulare, sempre che mi diano l'autorizzazione per avvicinarmi...
- Sì, ci sentiamo più tardi. Anzi, facciamo che ci vediamo alle sette davanti al Tanti Auguri. Ho l'impressione che stasera non riuscirò proprio a liberarmi prima delle sei, e mi ci vorrà almeno un'ora per arrivare...

Alle sette, nessuno dei due era davanti al Tanti Auguri.

Nè Gianni, che stava riscrivendo per la quarta volta il suo articolo (prima troppo corto, poi troppo sensazionalistico, infine troppo lezioso), nè Claudio, che era arrivato sul luogo del delitto subito dopo pranzo e non ne aveva più fatto ritorno, fulminato ed inghiottito dallo spettacolo raccapricciante a cui

continuava a ripensare ancora, seduto davanti a quella schiuma di villette a schiera in affaccio sul lungomare.

Per la Polizia di Sanremo si trattava soltanto di un caso di omicidio come tutti gli altri. Magari appena più spettacolare di quelli a cui poteva essere abituata la cronaca locale. La vittima aveva 19 anni, si chiamava Marcella e abitava da sola da una settimana. Il padre, uno dei dirigenti dell'Accademia della Musica, le aveva regalato la casa - quella in cui era stata uccisa - per il suo compleanno. Una famiglia altoborghese, senza problemi di soldi, abituata a non farsi mancare niente e ad ostentare senza scrupoli il proprio benessere e il proprio potere. Anche lei, che da tempo sembrava volesse smettere di essere sempre la classica squinzia "figlia di" viziosa e lunatica, alla fine si faceva mantenere senza muovere un dito. E un giorno, cinguettava, avrebbe dimostrato a tutti di potercela fare anche da sola.

Quel giorno doveva ancora arrivare. Ma non sarebbe arrivato più.

Per Claudio era diverso, perchè gli sembrava che il killer avesse agito secondo un disegno ben preciso, come se non si fosse trattato di un gesto di follia improvvisa di qualche squilibrato. Come se quell'omicidio, in realtà, fosse stato ampiamente premeditato e confezionato a regola d'arte.

A suggerirlo erano proprio gli indizi più grossolani, quelli sotto gli occhi di tutti: la decapitazione con occultamento della testa, l'albo di fumetti inzuppato di sangue e lasciato strappato accanto al corpo, quell'assurdo vestito che Marcella aveva indosso e che in giro non si vedeva più da almeno 20 anni... Dettagli che non avevano nulla a che vedere con l'ipotesi di un raptus momentaneo, e che non potevano certamente testimoniare coincidenze fortuite. C'era, invece, un'architettura minuziosa che riconduceva ad un ingranaggio congegnato con abilità e con un grottesco senso di esibizionismo, quasi che l'omicida avesse voluto attirare l'attenzione su di sè ancor prima che sulla sua vittima.

Claudio chiamò Gianni non appena si fu rimesso in strada.

Erano ormai le nove. Aveva passato più di sei ore e mezzo inebetito fuori

dalla casa di Marcella, incapace di fare altro che continuare a elucubrare teorie sempre più complesse e spettacolari, ispirandosi a quelle dei film horror che popolavano da anni il suo immaginario. Un attimo prima si prefigurava teenager psicopatici mascherati e armati di machete, l'attimo seguente si calava negli intrecci di un'indagine che coinvolgeva l'intero mondo dello spettacolo. Non che gli si potesse chiedere un atteggiamento più metodico e disciplinato, dopo che per 15 anni la sua unica scuola di investigazione era stata il Cluedo.

«Sospettano del suo ragazzo... Cioè, del suo ex... Insomma, di quello che fino ad oggi era il suo ragazzo...» chiosò Gianni rispondendo al telefono senza neppure salutarlo o dilungarsi in convenevoli.

- Del suo ragazzo? E perchè mai?
- La madre ne ha denunciato la scomparsa un'ora fa...
- E questo cosa significa?
- Niente. Significa che una ragazza è stata decapitata e il suo ex fidanzato è latitante...
- Ma non credi che un'ora sia un po' poco per definire latitante una persona?
- Stamattina sarebbe dovuto andare a Genova insieme a Marcella per dare un esame all'Università, ma non si è presentato. Sarebbe anche dovuto tornare a casa per pranzo, e invece non è tornato. Oggi pomeriggio aveva due appuntamenti, uno all'oratorio e uno con la squadra di calcetto per una partita di campionato, e non lo ha visto nessuno. Non è rientrato nemmeno per cena. La madre sta cercando di rintracciarlo ogni 5 minuti più o meno da 12 ore, ma il suo cellulare risulta staccato...
- Non può essergli successo qualcosa? Tipo che si sia sentito male mentre era a Genova, per esempio...
- Claudio, forse non hai capito: lui a Genova non ci è proprio mai stato...
- Come fanno ad esserne così sicuri? Chi te lo ha detto?
- Dario. Hanno assegnato il caso a suo fratello... L'auto di Daniele non si è mai mossa dal parcheggio davanti a casa. La madre ha pensato che potesse essere andato all'Università in treno con Marcella, ma nessuno dei control-

lori in servizio questa mattina sui treni diretti a Genova ha riconosciuto la sua foto segnaletica... E li hanno già interrogati tutti. Per di più, stasera il padre di Daniele ha scoperto che qualcuno gli ha rubato l'auto dal box... Secondo te chi altri potrebbe essere stato, a parte Daniele?

- Voglio dire... Tutte queste premesse possono essere combinate in decine di conclusioni diverse... Quello che non capisco è come faccia la Polizia ad essere così sicura che Daniele sia scomparso di proposito e che stia cercando di fuggire... Anche perchè, scusa... Sbaglio o ancora non è stata formulata nessuna teoria in merito agli indizi ritrovati sulla scena del delitto?

- No, non sbagli. Ma sai, nessuno sarebbe in grado di mettere ordine in quella sequenza assurda di elementi surreali in appena 12 ore... Diciamo che per adesso si aggrappano all'ipotesi più semplice, da quello che mi ha raccontato Dario...

- L'ipotesi più semplice? Non esiste una prova, non esiste un movente, non è nemmeno chiaro se Daniele sia scappato o sia morto anche lui o chissà cos'altro, e tu dici che è l'ipotesi più semplice? Scusa, ma non ti seguo proprio...

- Senti, non lo dico io. E poi, onestamente, a noi adesso cosa importa di questa storia? Io l'articolo l'ho scritto, tu sei andato a fare il tuo colloquio... Domani avremo già qualcos'altro a cui pensare. A proposito, com'è andato poi il colloquio?

- Era come dicevi tu. Hanno bisogno di uno scribacchino che si accontenti di poco e non rompa le palle. 350 euro al mese, tutto compreso...

- Quindi hai rifiutato?

- Quindi ho accettato. Ma non mi va di parlarne adesso, se non ti dispiace. Non credo che fossi del tutto lucido già stamattina, e sicuramente ora non lo sono di più per affrontare il discorso...

- Ok, vai a letto. Ci sentiamo domani. Se ci sono aggiornamenti ti avverto...

- Non potresti darmi il numero di Dario?

- Pessima idea. Se ti mettessi in contatto con lui, capirebbe che ti ho raccontato tutto. E gli ho giurato di non farmi uscire niente. Quindi... Io per ami-

cizia ti tengo informato; tu, per amicizia, tienimi al di fuori...

- Certo, d'accordo. Hai ragione, scusami... Sai, la stanchezza... Credo di stare vaneggiando...

- Non c'è problema. Ci sentiamo domani. Buonanotte.

- Notte.

Mentre percorreva convulsamente via Roma nel tentativo di arrivare a casa il più in fretta possibile, Claudio si scoprì sopra pensiero a fischiettare una vecchia canzone che Marcella Bella aveva presentato al Festival di Sanremo qualche anno prima. Diciannove, per l'esattezza. Che fosse stato il continuo sollecitare la mente per tutto il giorno con quello stesso nome, Marcella, o chissà quale altro oscuro ed inconscio motivo, fortunatamente Claudio se ne accorse in tempo per diventare consapevole della sua azione.

«...Come un fumetto di eroi e di avventure...».

“Senza un briciolo di testa”, Marcella Bella, 1986.

Marcella Bellavia, 19 anni, decapitata. Nessuna traccia della testa mozzata. Sul letto, un albo di fumetti immerso nel sangue con la copertina strappata. Evanescente. La testa, come la copertina del fumetto di eroi e di avventure.

«Il vestito...», sospirò Claudio.

La prima cosa che aveva pensato nel vedere il corpo di Marcella, nel pomeriggio, era stata proprio quanto fosse strano vedere, nel 2005, una ragazza così giovane indossare un vestito risalente con ogni probabilità ad un periodo in cui lei forse non era neppure nata. In giro non se ne erano più visti, con quel taglio. E, certamente, suo non poteva essere.

«Forse era della madre, ma che ci faceva Marcella con un vestito da sera della madre per andare a dare un esame all'Università?», si domandò ad alta voce. Intorno a lui non c'era anima viva. Il cielo, cominciando ad annuvolarsi, proiettava sul mare un'immagine fosca della luna, frammentata in strane sagome dall'aspetto sinistro.

Claudiò iniziò a correre, non riuscendo più a contenere l'ansia di voler raggiungere la porta di casa sua, poi la porta di camera sua, poi il suo compu-

ter.

«Non c'è dubbio, dev'essere così per forza... "Senza un briciolo di testa"... Sì, è questa la trama dell'assassino!».

Entrò facendo un rumore di chiavi assordante. La tensione gli aveva creato un fastidioso formicolio alle mani che gli aveva tolto sensibilità e mobilità, e anche quando si trattò di appoggiare la destra sul mouse il contatto tra la pelle e la superficie dell'oggetto gli provocò dolore fino a sussultarne.

Con gli occhi fissi sullo schermo, Claudio cercò tutto ciò che la sua scarsa lucidità gli trasmetteva. Il testo della canzone, anzitutto...

Senza un briciolo di testa come se odiassi me
che ormai son troppo presa e tu lo sai e sempre più tenacemente ti vorrei

Questo per Daniele era la condanna definitiva, o piuttosto lo scagionava?

«"...Ormai son troppo presa e tu lo sai e sempre più tenacemente ti vorrei...": potrebbe non riferirsi a Daniele... In fondo Daniele ce lo aveva già, perchè avrebbe dovuto volerlo? Stavano insieme da tempo... Perchè Daniele, uccidendola, le avrebbe dovuto mettere in bocca le parole "Ormai son troppo presa e tu lo sai"? Oddio, certo: tutto è possibile. Per esempio, anche che si faccia riferimento a un ipotetico amante che Marcella in qualche modo voleva mettere alle strette, come una sorta di ricatto... Lei è presa, lo desidera e gli impone una scelta... Una scelta che le procura l'odio di questa persona fino a restarne uccisa...» cogitò ardimentosamente Claudio, aggrappandosi con le unghie all'ultima tacca lampeggiante di autonomia che gli era rimasta e ai poco ortodossi, ma pur sempre ingegnosi, metodi investigativi ereditati del Cluedo.

La fortuna lo aiutò.

In un canale di downloading riuscì a trovare come per miracolo un video del Festival del 1986 in cui Rettore, intervistata da Vincenzo Mollica, battibeccava proprio con Marcella Bella. La qualità del clip era davvero pessima, ma un'inquadratura stretta sulla cantante siciliana fugò definitivamente anche la

sua ultima perplessità: il vestito indossato dalla cantante siciliana era lo stesso identico indossato dalla sua quasi perfetta omonima al momento dell'omicidio.

Cercò nuovamente sul web.

«Sanremo 1986. 1. classificato, Eros Ramazzotti con "Adesso Tu"; 2. classificato, Renzo Arbore con "Il Clarinetto"; 3. classificata, Marcella Bella con "Senza Un Briciolo Di Testa". Terza. E sarei pronto a scommettere qualunque cifra che il delitto è avvenuto alle 3 di questa mattina...».

Ormai era la forza di inerzia, mescolata a slanci di delirante esaltazione, a ragionare per lui. Se ne ravvide, e decise di andare a letto. Ma non prima di aver chiamato Gianni per rivelargli la sconvolgente scoperta.

«Credi davvero che la Polizia accetterebbe l'idea che l'assassino abbia agito seguendo le dinamiche di un Festival di Sanremo di 19 anni fa? Dammi retta, è meglio se ci dormi sopra. Vedrai che domattina non te ne ricorderai nemmeno più!», gli aveva risposto l'amico in tono irridente.

- Ma non trovi che tutto abbia una corrispondenza precisa e provata con ciò che è successo?

- Sì, è una teoria affascinante. Molto di quella della Polizia che insegue un fantasma scappato chissà dove. Ma non ti daranno mai retta, è questo che ti voglio dire... La tua ipotesi è troppo surreale... Sembra quella di un romanzo, ammettilo! E non lo sai che anche nei romanzi la Polizia non segue mai le piste da romanzo?

- Continuerò ad indagare da solo...

- Ti aiuto io, Claudio. Ma non adesso. Domani penso a come parlarne con Dario senza espormi e senza coinvolgerti... Ora dormi, è un ordine.

- Se parli con Dario... Chiedigli... Chiedigli se qualcuno sapeva che Marcella avesse un amante o...

- O?...

- O se conosceva qualcuno che si chiamasse Donatella...